



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

IL CEPPPO

Ieri fu il Ceppo o lettori e lettrici carissime, questo giorno solenne che è stato sempre e sarà ancora per l'avvenire uno dei più bei giorni dell'anno, una sorgente di gran letizia e di gaudio magno per l'umanità. Il Signore anco nell'anno che volge al suo termine, a perpetua confusione dello smodato nostro orgoglio, è nato in mezzo al bue e all'asinello, questi due animali, di cui la razza per fortuna dell'uman genere va ogni dì più moltiplicandosi.

I donativi che distinguono ogni anno questo faustissimo giorno sono stati fatti scambievolmente fra i cittadini di tutte le classi anco in quello che sta per compiersi, con maggior profusione dei tempi passati I capponi dalla *pelle gialla*, le pollastre della liberata Lombardia, i cotechini, li zamponi delle provincie della Lega, — resi immuni ora dalle pastoje doganali che ne rendevano più diffi-

cile l'introduzione fra noi; — sono stati l'oggetto di gradite strenne al domicilio. Nè a tanta copia di galanterie sono mancati per festeggiare degnamente anco la vigilia della Pasqua i saporosi abitanti dell'Adriatico e del Mediterraneo, imperocchè anco il pesce ha fatto di se bella mostra nelle strenne natalizie, le quali sono state poi rese complete da tutti gli altri prodotti sì naturali che manufatti.

Ond'è che a modo di esempio, agli strozzini, detti anche sgozzini sono toccate in presente molte braccia di corda, diverse pelli di faina, e molti vasetti di pomata detta della *madalena* per ungere la gola ai disperati che vengono da loro così spesso strangolati: ai Giudici, Avvocati, Procuratori e Notari un bel numero di zampetti di majale dall'unghie acutissime, denti di cinghiale legati in oro, e in argento, e un ingegnosa bilancia che è in continua ondulazione: agl'impiegati alcuni graziosi cronometri — barometri per misurar con più esattezza il tempo da spendere in servizio del pubblico e per conoscere me-

glio i cambiamenti della temperatura, onde a tempo opportuno coprirsi di abiti foderati a diverse foggie; ai ciechi ed ai sordi — e di questi odiernamente è tanto grande il numero — molti bastoni per non cadere tanto spesso e battere il capo nel muro, e molti imbuti porta-voce per sentir qualcosa più di quel che non sentono o non vogliono sentire, ai diplomatici molte lingue agro-dolce, con dei canestri dell'erba dai latini detta *Sardous* che ha la virtù proverbiale in chi la mastica di eccitare il riso sardonico: alle sensibili vedovelle bei naselli e triglie della maggior lunghezza: alle amabili modistine grossi salsicciotti e busecchioni, di cui sono ghiotte per eccellenza: ai reverendi Don Pirloni e consorti di lite delle teste di cinghiale e di porco in gelatina: ai medici e chirurghi molte paste così dette — stinchi di morto di Perugia, — alcuni pasticci di Villafranca, molte papere o anatre di Valdichiana, e un itinerario del vilaggio di Trespiano: ai finanziari alcuni orci e botti profondissime, delle

quali nonostante il continuo vuotare non riesse ancora di trovare il fondo: ai politici alcuni modelli in piccolo della torre di Babele, diverse teste di bove all'umido, e varie statuette in gesso di quei Mandarinì Chinesi, di cui il capo in continua movenza dice ora di sì e ora di no: ai negozianti di generi di ultimo gusto un modello del graziosissimo ed inimitabile berrretto dei croati; ai soffioni un otre di nuovissima invenzione con varj soffiotti tascabili: ad alcuni ministri senza portafoglio certi panforti mostruosi dove sono scolpiti in rilievo i più bei ciondoli di questo mondo e la caduta d'Icaro dalle ali di cera: ai mariti molte bottiglie di acqua di Lete — che fa rimminchiar come sapete — diceva la buon'anima del Guadagnoli, e varj plum pudding in gran rilievo esperimenti la figura del capricorno, segno dello Zodiaco, in cui il sole è entrato in questo mese e che fingono i poeti fosse la capra Amaltea che nutrì Giove; ai liberali una gran falange di galli che minacciano di non volersi più far castrare per l'avvenire: e finalmente ai codini — oh! a questi poi è una strenna straordinaria quella che è toccata. Cartocci pieni di confetti purgativi — non di quelli veh che annunzia la Gazzetta di Genova — ma di quelli che han la virtù non solo di sbarazzare il ventre dalla bile, ma occorrendo di tirar fuori le viscere; forbici finissime per tagliarsi la muscolosa coda e corrispondente quantità di pietra infernale per cicatrizzarne la ferita: ed un gruppo in bronzo fuso da un valente maestro — che ancora non ebbe tempo di porre la Croce Sabauda sulla sua officina — ed esprime la speranza che dà l'ultimo addio agli afflitti e lacrimosi codini.

Tutti questi presenti di cui mi è piaciuto o cortesi lettori e amabili lettrici indicarvi la nomenclatura non sono eglino forse degni del ceppo del 1859? Voi, mi giova sperarlo, risponderete che sì. Ed io aggiungerò che sono stati accompagnati al domicilio da graziosi madrigali, da parole benevole e cortesi, dal più schietto sor-

riso, e da ricambi di augurj, felicità, prosperità, ec. ec. fra i donanti e i donatari. Non vi dirò nulla della maggiore attività e prontezza che si è rimarcata nelle persone addette al pubblico e privato servizio, dell'affaccendarsi generale, dei modi cortesi, delle sommissione e del rispetto, e delle altre qualità che sonosi in tutti rimarcate nella vigilia e durante il giorno di Ceppo, perchè questo è un fenomeno che si rinnova tutti gli anni e che appunto per non durare più di due giorni è un fenomeno.

So che voi in specie, belle e compiacenti lettrici, vorreste saper qualcosa da me intorno al ceppo che dovrebbero già aver avuto i figli di un certo tartassato e ballottato stivale, che al vostro cuore generoso sta tanto a cuore. Ma la domanda, permettetemi che io ve lo dica, oltre ad essere prematura è anche intempestiva; Potrei ciò non pertanto, e vorrei dirvi cosa ne penso su questo particolare, aprendovi tutto intiero l'animo mio per compiacervi; ma per ora avuto riguardo alla temperatura piuttosto rigida le parole non mi vogliono sortire dalla strozza, e però permettetemi di rispondervi come quel saggio Medico rispose alla signora Isabella, moglie se non erro del sig. Galeazzo Visconti, cioè *che un bel tacer non fu mai scritto.*

Speriamo che in seguito io possa dirvi qualcosa e allora lo farò di cuore: ma per adesso contentatevi che termini la mia lunga cicalata con quel che vi ho detto sul *Ceppo*, su questa magica parola che per poche ore ha la virtù di cambiare affatto l'indole degli uomini: in altro numero e con minor fretta d'oggi vi dirò qualcosa sul *Capo d'anno* e sugli augurj di felicità, ed allora come adesso non cesserò di essere il vostro fedelissimo,

ERMOLAO

PRETE FEGATELLO

Conosciuto *Prete Ballerino* bisogna conoscere *Prete Fegatello*.

Ve lo dipingo. — Occhi neri, color giallo, naso lungo, bocca larga, anzi larghissima, fronte corta, gambe lunghe, statura comune.

— Il resto dei connotati meno visibili ve lo farà conoscere la Margherita sua serva che distingue il padrone anco al tasto ed al bujo.

Prete Fegatello, quale io ve lo raffiguro, è un figuro per eccellenza. — Si potrebbe senza esagerazione chiamare — *Il vizio vestito da prete* — modo di dire corrispondente a questo altro — *il vizio coi suoi panni.*

Or questo fior di galantuomo, spropositando pochi giorni sono dalla sua mangiatoia, ovvero dire dal suo pulpito, sbraidava, abajava, ruggiva, grugniva, ragliava, come segue — *Intendetela una volta devoti e devote* (potea dir minchioni e minchione) *intendetela una volta, i ragnateli saranno in breve spazzati dalla scopa del quarantotto.*

Quali fossero i ragnateli ed i ragni di cui parlava *Prete Fegatello*, non v'è da asserirlo con sicurezza però persona bene informata che fu presente alla predica mi dice... lo devo dire quel che mi dice? — Questo è un dubbio che vien sovente alle donne, quando le tenta *qualcuno* che non incontra il fitillo del loro genio. — In questo caso raccontano ogni cosa a chi di ragione. — Ma se il tentatore piace, allora è un altro paio di manicotti.

— Acqua in bocca e chi busca busca.

Sicchè, chiudendo questa parentesi della donna e risaltando addosso a *Prete Fegatello*, dirò quel che mi fu detto.

Mi fu detto... mi fu detto nientemenò che *Prete Fegatello* con l'allusione dei *ragnateli* intendeva di deciferare addirittura le Eccellenze che ci governano e forse forse i liberali in massa (signor abatino solito critico dell'*Arlecchino* non parlo di *Massa* marittima: guardi l'm. piccola come il suo nasiechio.) — E che con l'allusione della *scopa* parlava alla simbolica della *reazione*.

E la cosa dev'esser così perchè la Coda di *Prete Fegatello* è lunga quanto un *miserere* cantato male.

Se i *mangiapani* detti qualche volta *impiegati*, in specie quelli della polizia andassero qualche volta a udir

UN' ELEMOSINA INSUFFICIENTE



- Tanti per andare a casa.
— Fratello, non posso soccorrerti che di un papetto.

le prediche dei parrochi bricconi, Prete *Fegatello* non sarebbe stato qual è, fu, e forse sarà.

Ma se Prete *Fegatello* non mette giudizio, se i *vigili* non veglieranno e gli *Arghi* saranno ciechi, l'*Arlecchino* farà il resto.

Il poco Reverendo nome e cognome di *Prete Fegatello*, sarà stampato in queste colonne a lettere cubitali.

Ora con le *Code* si fa così.

Avviso alle *code* ed ai preti amici dei preti che annaffiano la Guardia Nazionale, Ci rivedremo.

TERREMOTO

RIFORME

PATENTE

VALEVOLE PER TUTTA L' ESTENSIONE
DEI FELICISSIMI STATI DELLA CORONA

NOI ASTIANATTE I.

Per la grazia di Dio e per il sonno
dei nostri popoli: Imperatore ec ec.

Considerando che dopo i malaugurati rovesci avuti dalle nostre armi noi vedemmo la necessità di promettere — come tante altre volte — ai nostri Popoli le bramate riforme, affinché con più zelo potessero quando che fosse andare a perdere la pelle per noi.

Considerando che resa manifesta ai sudditi delle varie nazionalità congregate sotto il nostro scettro questa nostra suprema volontà, li stessi nostri sudditi vivono adesso nella maggiore ansietà di vederla effettuata, e minacciano in caso d' ulterior ritardo di porsi in aperta ribellione;

Considerando pertanto che è dovere di ogni buon Principe di cominciare le sue riforme da quelle cose che più da vicino interessano i bisogni del suo popolo;

Considerando a tale effetto che nel nostro impero, dov' è tanto grande l' uso di spedire all' altro mondo le persone, uno dei primi bisogni dei nostri fedelissimi ed amatissimi sudditi — che conviene senza indugio appagare, — quello si è di veder cambiato l' antico e rancido sistema del *capestro* in qualcosa di più moderno

e di più dolce, che dia loro una sicura garanzia delle paterne nostre intenzioni per l' avvenire;

Considerando come in questo proposito giovi adottare una graziosa invenzione già posta in uso con tanto successo in alcune parti del nuovo mondo, e specialmente in un isola, agli abitanti della quale era saltato in testa, — come a molti fra i nostri sudditi, — il ticchio della *nazionalità*;

Considerando finalmente che questa è tale una riforma da meritare tutta la nostra attenzione, avuta presente la verità del detto di un Nostro Augusto Predecessore Romano, di gloriosa memoria, a riguardo di un di lui suddito ribelle. — *Sit divus sed modo non vivus.* —

Per questi motivi: sentito il nostro Consiglio dell' Impero.

Vogliamo e comandiamo che a far tempo dalla data di questa Patente Sovrana la *strangolazione* dei nostri amatissimi sudditi in tutti i domini della corona debba aver luogo non più col mezzo del *capestro*, ma con quello della *garotta*, già adottato nel nuovo mondo.

Il nostro Ministro dell' Interno è incaricato della esecuzione dei nostri comandi, specialmente in ciò che riguardano l' acquisto immediato della nuova macchina in quel maggior numero di copie che sarà possibile; acciò i felicissimi nostri sudditi ne risentano subito il beneficio.

Dato a *Vilkamkambrak* — L' anno del Signore Milleottococinquantanove, e questo di 16 del mese di Dicembre.

ASTIANATTE m. p.

Salcrant m. p.

Visto d' ordine di S. M.

Segovia m. p.

EPIGRAMMA

I desiderj attuali.

Chi sogna fusione e chi repubblica,
Chi l' antico Signor con i Tedeschi,
Di più certe *dame* anzi vorrebbero,
Che vivesse e tornasse anco *Radetzky*;
Sognando altri l' impiego e il francescone
Aman la patria per speculazione.

SPIGOLATURE

Ci viene raccontato che un oste famigerato per le sue bestemmie, che rassomiglia molto allo spettro del Don Giovanni, e che prima imprecava al regime passato, perchè gli attribuiva l' esito infelice di una sua causa stata sostenuta avanti i Tribunali da un Procuratore officioso, il quale non aveva davvero smentito questa sua qualità adesso si lagna alla sua volta dello stato presente delle cose, perchè attribuisce a questo che la sua osteria non lavora più. Esso dice, continuamente interrotto nelle sue bestemmie da una tosse perpetua che gli è familiare. — Spero che questi liberalacci uhm uhm uhm giurammio cacheranno... e torneranno i nostri Soprani... uhm... uhm... non si piglia più un soldo affeddiddio... già *Fiordinando* uhm... sposa la figlia dell' Imperatore *Pietroburgo*...

Ma la causa, giova avvertire il pubblico in ossequio alla verità; per cui questo disgraziato ha veduta disertata la sua osteria non è per niente affatto imputabile ai liberali, ma all' avere gli affamati e più tardi nauseati ricorrenti trovato un tacco di una ciabatta in un intingolo, delle piattole in una frittata, e dell' olio da lumi in un quarto d' agnello arrosto, già da varj giorni passato in stato di assoluta decomposizione.

Un maestro di scuola retrogrado non plus ultra o non plus utere come dicono in *Camaldoli*, insegnando la grammatica ad un astuto suo discepolo, dopo una lunga chiacchierata a carico dei liberali, lo ricercava del come si ortografassero i quattro nuovissimi. Ed il giovanetto guardandolo in faccia e ridendo gli rispondeva: « Morte virgola, Giudizio punto... » e non potè terminare perchè il preettore inasprito gli affibbiò una nerbata.